



Al Presidente della Commissione I
Bilancio, affari generali ed istituzionali
Massimiliano Pompignoli

Alla Presidente dell'Assemblea legislativa
Simonetta SALIERA

(Rif. prot.n. AL/2019/2748 del 31/01/2019)

SEDE

7880 - Relazione per la Sessione Comunitaria dell'Assemblea legislativa per l'anno 2019, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 16/2008.

(Prot.n. AL/2019/2714 del 31/01/2019)

La IV Commissione Politiche per la salute e politiche sociali, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, nella seduta del 19 febbraio 2019, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2018, il Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa, parte integrante della Delibera di Giunta n. 120/2019.

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel proprio Programma per il 2019, la IV Commissione assembleare, ritiene di particolare interesse, tra le nuove iniziative previste dall'**Allegato I**, i seguenti atti:

Un futuro europeo sostenibile (n. 2);

Completare il mercato unico digitale (n.3), con particolare attenzione alla Raccomandazione della Commissione per istituire un formato di cartella clinica elettronica europea (di tipo non legislativo, primo trimestre 2019);

Con riferimento all'**Allegato II** contenente le nuove iniziative relative al programma di semplificazione e riduzione degli oneri normativi REFIT da intraprendere nel 2019 la Commissione segnala:

Valutazione della direttiva sulla parità di retribuzione per lo stesso lavoro e per lavoro di pari valore.

Con riferimento all'**Allegato III** relativo alle proposte prioritarie in sospeso, la IV Commissione segnala le seguenti:

Quadro finanziario pluriennale (5), in particolare la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (FSE+); **Dimensione sociale del mercato interno (30)**

Con riferimento al tema dell'**immigrazione**, la IV Commissione sottolinea che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, la IV Commissione richiama, dunque, il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa, anche il ruolo degli stati membri, che risulta ancora in fase di approvazione, inseriti nell'**Allegato III** relativo alle proposte prioritarie sospese (in particolare le iniziative dalla n. 72 alla n. 80 inserite nella priorità "verso una nuova politica della migrazione). La IV Commissione ribadisce, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. n. 3409 del 18 ottobre 2016, sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi presentato dalla Commissione europea nel 2016 ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una governance multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. In quest'ottica si ricorda che la Regione si è dotata di una legge regionale di riferimento, la legge regionale 5/2004 (Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati) e del relativo Programma triennale finalizzato all'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Sul versante della programmazione e gestione di Fondi Europei per l'integrazione dei migranti (Fondi FAMI 2014-2020), invece, la Regione Emilia-Romagna è capofila di progetti nell'ambito dell'apprendimento della lingua italiana (Piano regionale di formazione civico-linguistica) e dell'integrazione scolastica, sociale e civica (Piano di intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi), dell'accesso alle cure sanitarie per soggetti vulnerabili (Progetto ICARE) e per facilitare l'inserimento lavorativo (Progetto Re-Source).

Con riferimento alla **fase discendente**, la Commissione segnala l'approvazione del regolamento (UE) 2018/1475 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 ottobre 2018 che fissa il quadro giuridico del Corpo europeo di solidarietà e che modifica il regolamento (UE) n. 1288/2013, il regolamento (UE) n. 1293/2013 e la decisione n. 1313/2013/UE.

Con riferimento al **Pilastro europeo per i diritti sociali**, la IV Commissione ricorda la proclamazione da parte dei capi di stato e di governo dell'UE al vertice sociale di Goteborg nel novembre 2017. Il Pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Assicurare il rispetto dei principi e dei diritti definiti nel Pilastro europeo dei diritti sociali è responsabilità congiunta degli Stati membri, delle istituzioni dell'UE, delle parti sociali e di altri soggetti interessati. Ai fini della sua attuazione, quindi,

la IV Commissione ricorda la Risoluzione della I Commissioneogg. n. 4938/2017 e ribadisce che per raggiungere l'obiettivo di un rafforzamento della dimensione sociale dell'UE, è indispensabile una forte integrazione dell'azione dei diversi soggetti coinvolti e, alla luce delle competenze in materia di politiche sociali e non solo, il coinvolgimento attivo delle regioni già a partire dalla costruzione e programmazione delle politiche. La IV Commissione sottolinea, quindi, con riferimento alle politiche di contrasto alla povertà e alla marginalità estrema, il fondamentale supporto dei finanziamenti europei e in particolare del POR FSE 2014-2020, del PON Inclusione e del FEAD, e che il Pilastro europeo per i diritti sociali dovrebbe rappresentare il quadro strategico di riferimento per le politiche regionali. In considerazione di ciò, e visto che il pacchetto di proposte presentate sul quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, la IV Commissione auspica il mantenimento di un adeguato livello di finanziamenti a supporto delle politiche regionali e sottolinea come il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE non può essere conciliabile con un ridimensionamento della politica di coesione sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti e con l'accentramento della gestione delle politiche. Relativamente alle politiche e interventi di contrasto alla povertà, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020, si richiama la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà" erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015 n.14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari). In particolare, si ricorda che nel corso del 2018 sono stati approvati dalla Regione due importanti provvedimenti: il Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 (DAL 157/2018) e la modifica alla L.R. 24/2016 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito) ad opera della L.R. n. 7/2018. Il piano povertà, in particolare, ha l'obiettivo di fronteggiare il problema dell'impoverimento di una parte della popolazione, spesso conseguenza e causa di stati di fragilità e situazioni di esclusione sociale e individua quali pilastri della azione regionale la legge regionale sull'inclusione socio-lavorativa (LR 14/2015), la legge che istituisce il Reddito di solidarietà regionale (LR 24/2016 così come modificata dalla L.R. n.7/2018), denominato RES, e l'attuazione delle misure nazionali di sostegno al reddito introdotte dal Governo. La recente istituzione del Reddito di Cittadinanza, quale misura sostitutiva della misura nazionale già in vigore, comporterà nel corso del 2019 una revisione delle misure di contrasto alla povertà, inclusa quella regionale (RES). Il piano regionale povertà contempla anche le azioni a favore delle persone in condizione di grave disagio e marginalità: grazie ai fondi PON e FEAD dell'Avviso 4 dell'ottobre 2016 del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, la Regione Emilia-Romagna è capofila di un progetto di rilievo regionale i cui partner attuatori sono le amministrazioni referenti in materia per i Comuni capoluogo della regione (eccetto la città Metropolitana di Bologna destinataria di uno specifico finanziamento) [oppure si può abbreviare con "i cui partner attuatori sono i Comuni capoluogo della regione], finalizzato al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno nei percorsi verso l'autonomia. A queste risorse si è aggiunto un ulteriore specifico fondo del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in attuazione del Piano nazionale povertà che ha consentito alla Regione di finanziare anche i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti per la realizzazione di interventi a favore di questa fascia della popolazione, in sintonia con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" approvate tramite Accordo del 5 novembre 2015, tra il Governo, le Regioni e le Autonomie locali.

Alla luce della recente approvazione del pacchetto di direttive sui rifiuti che danno attuazione alla strategia sull'economia circolare, la IV Commissione segnala la direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, che per la prima volta prevede l'introduzione a livello europeo di una definizione di spreco alimentare e nel considerando 31 stabilisce che al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'ONU (dimezzamento dei rifiuti alimentari pro-capite al 2030) e di garantire di essere sulla buona strada in tal senso, gli Stati membri dovrebbero mirare a conseguire un obiettivo indicativo di riduzione dei rifiuti alimentari a livello di Unione del 30 % entro il 2025 e del 50 % entro il 2030, in linea con quanto proposto dal Parlamento europeo. Le previsioni della direttiva sulla lotta allo spreco alimentare rappresentano un indubbio passo in avanti e rafforzano il quadro normativo di riferimento per gli interventi di solidarietà sociale e le iniziative e i progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio regionale. La Commissione richiama, in particolare, la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza, nonché il finanziamento di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, oltre che la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. La Regione Emilia-Romagna è impegnata sul versante della lotta allo spreco, del recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e della tutela dell'ambiente: tematiche tra loro correlate che implicano la necessità di coinvolgere più soggetti/attori e costruire reti di collaborazione pubblico/privato. L'intento della Regione è attualmente quello di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale. Tra le iniziative sostenute dalla Regione si cita la rete degli Empori solidali, realtà presenti capillarmente in tutta la regione e che per il loro numero (attualmente sono 22) rappresentano una peculiarità nel panorama nazionale. L'Emporio solidale sostiene le persone e i nuclei in situazione di difficoltà fornendo innanzitutto un paniere di beni alimentari e per l'igiene che si accompagnano all'offerta di beni relazionali e al supporto al percorso di uscita dalla condizione di fragilità. La Regione ha sottoscritto con Coordinamento Empori solidali, Csv Emilia Romagna Net, ANCI Emilia-Romagna, CGIL, CISL e UIL Emilia-Romagna il "Protocollo per la valorizzazione della rete degli Empori solidali Emilia-Romagna". Nel 2018 sono stati inoltre finanziati progetti presentati dalla Rete regionale degli Empori solidali e dalla Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, la IV Commissione ribadisce l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e invita la Giunta a continuare a rafforzare l'integrazione tra tutte politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio. Nella stessa ottica la IV Commissione auspica che il rafforzamento del quadro normativo europeo, grazie alle novità introdotte nel pacchetto direttive sui rifiuti, sia di supporto sia per garantire il raccordo tra gli interventi e le strategie nei diversi settori, sia per quanto riguarda la possibilità di finanziamenti europei dedicati al tema. La IV Commissione invita quindi la Giunta a verificare le possibilità di finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi

ponendo particolare attenzione alle opportunità e alle risorse messe a disposizione degli stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e, alla luce del dibattito sul prossimo QFP post 2020, da altri fondi previsti per dare attuazione alla strategia sull'economia circolare.

Distinti saluti

Il Presidente

Paolo Zoffoli

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'P. Zoffoli', written over the printed name.